



informazione indipendente  
su beni comuni, decrescita  
altra economia a Roma e nel Lazio




[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Newsletter](#)

[Home](#) [Bidone](#) [Bottega](#) [Bicipiedibus](#) [Beni comuni](#) [Edicola](#) [Piazza](#) [Tinello](#) [Salvadanaio](#) [Collocamento](#) [Orto e giardino](#)

## La resistenza travestita e quella invisibile

Gianluca Carmosino | 7 gennaio 2013 | 0 commenti

L'anno appena concluso ha registrato rivolte studentesche in Cile, Messico e Québec, nuove proteste contro l'austerità in Spagna e Grecia, ma anche quelle di Pussy Riot in Russia e, soprattutto, il «ritorno» degli zapatisti. Accanto a queste lotte più visibili, ci sono però migliaia di altre proteste e di modi con i quali gruppi di persone cercano di vivere ogni giorno lontano dal dominio delle cose sulle persone, tra neomutualismo ed «economie solidali». Spesso si tratta di azioni travestite oppure nascoste, avverte lo storico James C. Scott, come dimostra la storia dei mercati in piazza o del carnevale. Osservare quelle azioni aiuta a conoscere meglio lo spazio del dissenso possibile.



Se dovessimo ricostruire il puzzle delle trasformazioni sociali del 2012 probabilmente troveremo con una certa facilità i pezzi delle rivolte studentesche scoppiate in Cile, Messico e Québec, la Primavera araba 2.0 in Egitto e la Primavera in Senegal di queste ultime settimane, le nuove proteste contro l'austerità in Spagna, Grecia ma perfino Regno Unito. E ancora Pussy Riot in Russia, le proteste in Giappone, Cina, Tibet, Canada, e ovviamente lo straordinario **grido silenzioso degli**

**zapatisti** in Messico. Ovunque gruppi di persone hanno ricominciato a lottare per il proprio futuro. Tuttavia, a nostro modo di vedere, sarebbe un puzzle incompleto. «Mentre risulta inevitabile udire il frastuono del crollo del mondo che muore – ha scritto qualche giorno fa **Gustavo Esteva** –, anche perché il rumore si propaga in ogni dove, non accade lo stesso cosa con il fragore del mondo che rinasce. Per ascoltarlo occorrono orecchi diversi».

Un utilissimo auricolare in grado di far percepire rumori lontani è il libro di James C. Scott **Il dominio e l'arte della resistenza**, scritto in realtà vent'anni fa, ma pubblicato in Italia nel 2006, che da poco Eléuthera ha pensato bene di ristampare.

Scott, che insegna Scienze politiche e Antropologia nell'università di Yale, analizza i «verbalisti segreti» dentro la storia ufficiale. Il punto di partenza della sua tesi è questo: in qualsiasi struttura di dominio i subordinati hanno comunque una vita sociale piuttosto intensa che si svolge fuori dal controllo diretto del dominante. È in questi ambienti separati oppure in contesti pubblici ma in modo nascosto che «può prendere forma una critica comune della dominazione». Osservarli aiuta a conoscere lo spazio del dissenso possibile. Le forme di resistenza travestite, anche inconsapevolmente, e quelle nascoste sono infatti le compagne silenziose, e spesso più creative e profonde, delle diverse forme sonore di resistenza pubblica.

Per questo tipo di ricerca, vanno prese in considerazioni non solo le fonti tradizionali ma ad esempio anche i pettegolezzi, le storie popolari, i canti, il teatro dei senza potere. Questi e altri

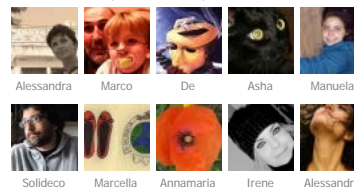
Ritrovaci su Facebook



Comune-info

[Mi piace](#)

Comune-info piace a 4,120 persone.



[Plug-in sociale di Facebook](#)

[gli ultimi articoli](#) [i più letti](#) [commenti](#)



**La resistenza travestita e quella invisibile**

7 GENNAIO 2013



**Il 2013 sarà caldissimo**

7 GENNAIO 2013



**Tutto per tutti**

6 GENNAIO 2013



**Ci sono anch'io**

6 GENNAIO 2013

NUVOLA DI TAG

finanza libri diritti **beni comuni** Gas rifiuti  
cooperazione economia riciclo cibo Città dell'altra  
economia riciclo e riuso bici **lavoro** Venezia 2012  
cultura commercio equo precari **crisi**  
globalizzazione Orti urbani beni comuni clima  
**primo piano** rivoluzione  
movimenti ambiente  
**decrescita** movimenti sociali

linguaggi sono parte di «una critica al potere nascosta dietro l'anonimato o dietro l'interpretazione innocua del proprio comportamento». «Tali modi di mascherare l'insubordinazione ideologica – spiega Scott – sono analoghi ai modi con cui contadini e schiavi hanno espresso segretamente la propria lotta per opporsi all'appropriazione del proprio lavoro, della loro produzione, della loro proprietà: braccaggio, indolenza, fruttarelli, dissimulazione, fuga. Tutte insieme, queste forme di insubordinazione possono adeguatamente essere definite l'infra politica dei senza potere».

I ribelli e i rivoluzionari, osserva ancora l'autore, sono etichettati ovunque come banditi, criminali, terroristi, teppisti, in modo da distrarre l'attenzione dalle loro dichiarazioni. Del resto, anche pratiche religiose disapprovate, ci hanno spiegato, tra gli altri, Enzo Mazzi a proposito del cristianesimo oppure alcune studiosse femministe a proposito della storia delle donne, possono essere definite eresia, satanismo, stregoneria (su questo **Ho sfidato il potere sono una strega** di Monica Di Bernardo ma anche **Il bisogno della storia delle donne** di Maria G. Di Rienzo).

Scott indaga anche alcuni luoghi ed eventi emblematici. Per l'Europa medioevale, ricorda, «la piazza del mercato era il luogo privilegiato del discorso antiegegnico, e il carnevale ne era l'espressione più spettacolare». L'anonimità della folla, insieme agli scambi commerciali su basi paritetiche, caratterizzavano il mercato: tale atmosfera, sostiene il filosofo e storico russo Michail Bahtin, incoraggiava forme di discorso fuori dalla gerarchia e dall'etichetta: parodie, prese in giro, bestemmie, grottesco, scatologia, ribellismo. «Pensare che il discorso anti-egemonico si limiti a occupare lo spazio sociale lasciato vuoto dal dominio – avverte Scott – significherebbe ignorare la lotta attraverso cui tali siti sono stati conquistati, ripuliti, costruiti, difesi».

**A pensarci bene, la maggior parte della vita politica dei movimenti sociali**, quelli spontanei e quelli più organizzati, quelli riconosciuti e quelli poco visibili, non sta nella sfida aperta e collettiva ai detentori del potere e nemmeno nella totale conformità all'egemonia, ma sta nel vasto territorio compreso tra questi due estremi, quello che Scott chiama «infra politica». Territorio che troppi, ieri come oggi, sottovalutano. «Considerando come politica solo le attività apertamente dichiarate, dovremmo concludere che i gruppi subordinati sono stanzialmente privi di vita politica, oppure che la loro politica è ristretta a quei momenti eccezionali di esplosione popolare. Ma ciò significherebbe perdere l'immenso terreno politico che sta tra l'acquiescenza e la rivolta che, nel bene e nel male, rappresenta l'ambiente politico delle classi subordinate».

Se allora provassimo a ricostruire il puzzle delle trasformazioni sociali del 2012 anche con il punto di vista raccontato in *Il dominio e l'arte della resistenza* ci accorgeremo, ad esempio, che dietro le quinte del teatrino messo su da Fmi e Ue in **Grecia** non c'è solo un governo sempre più debole oppure la crescita della sinistra e dell'estrema destra, ma anche persone che si organizzano sviluppando forme di mutualismo per occupare ambulatori, per creare orti urbani e scambiare semi, per improvvisare fragili banche del tempo. Oppure potremmo guardare come nelle nostre città, l'anno appena trascorso abbia registrato il virus delle occupazioni di spazi culturali (dopo il Valle, Macao a Milano e perfino il teatro di Genzano, in provincia di Roma), si siano diffusi ovunque nuovi Gruppi di acquisto solidali e **orti**, mercati e spazi autogestiti (come **EcoSolPop** a Roma o il **Municipio dei Beni Comuni** a Pisa), per non parlare delle persone che hanno scelto la bicicletta come mezzo di spostamento quotidiano e di ribellione (il numero delle auto immatricolate negli ultimi due anni è inferiore a quello delle bici vendute). E ancora, il 2012, è stato l'anno del termine coworking, oppure del riuscito e partecipato incontro internazionale sulla decrescita di Venezia, l'anno della rivolta dei cittadini liberi e pensanti» di **Taranto** e quello del **#14N**, la grande protesta degli studenti e dei loro libri-scudi. L'elenco potrebbe continuare.

La storia dunque è un vero rompicapo infinito di piccoli atti di ribellione, a volte travestiti altre volte soltanto invisibili allo sguardo miope del potere. Scrive James C. Scott: «In condizioni idonee, l'accumularsi di piccoli atti può, come i fiocchi di neve in una montagna scoscesa, mettere in moto una valanga».

A proposito di come oggi i gruppi insubordinati analizzati da Scott possano essere raccontati e

**città** nonviolenza povertà economia solidale  
 acqua solidarietà donne migranti agricoltura altra  
 mobilità conversione ecologica altra  
 economia autoproduzione rom  
 partecipazione democrazia

#### AUTORI

Adriana Goni Mazzitelli\*, Alberto Castagnola, Alberto Zoratti, Aldo Zanchetta, Alessandro Portelli, Alessio Fabrizi, Andrea Baranes, Anna Bruno, Antonio Castronovi, Ascanio Celestini, Bruno Amoroso, Carlo Cellamare, Cesare Budoni, Città invisibile\*, Comune-info, Daniela Degan, Daniela Festa, David Harvey, Emiliana Renella, Franco Arminio, Gianluca Carosino, Giorgio Nebbia, Giovanni Caudo, Guido Viale, Guillermo Zapata, Immanuel Wallerstein, Leonardo Boff, Luciano Gallino, Marco Boschini, Marco Revelli, Marco Trotta, Maria G. Di Rienzo, Marina Mastropietro, Marinella Correggia, Michelangelo Alimenti, Monica Di Sisto, Noam Chomsky, Paolo Berdini, Paolo Cacciari, Paolo Piacentini, Raúl Zibechi, Redattore sociale, Riccardo Troisi, Roberto Ciccarelli, Serena Tarabini, Serge Latouche, Stefano Rodotà, Vandana Shiva, Vezio De Lucia, Zygmunt Bauman,

sostenuti leggi **Abbracci, asteroidi e rivoluzioni**. Per un approfondimento originale dell'arte attuale di resistenza al dominio leggi invece **Senza dominio** di Marco Calabria.

Tags: [dominio](#), [insurrezioni](#), [movimenti](#), [primo piano](#), [reistenza](#), [storia](#)

 Like  28 people like this. [Sign Up](#) to see what your friends like.  Share  28 |

## Iscriviti



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere gli aggiornamenti.

### Related Posts:

- [Il bisogno della storia delle donne](#)
- [Dalla precarietà alla convivialità](#)
- [Il Brasile di Porto Maravilha](#)
- [Città liberate dal mercato](#)
- [Valentine, Ajeesh e la farsa dei due marò](#)

← [Il 2013 sarà caldissimo](#)

Nessun commento

## Lascia un commento

Nome (Richiesto)

Mail ( non sarà pubblicata) (Richiesto)

Website

Notificami nuovi commenti tramite email.

Notificami nuovi articoli tramite email.



